

# BICA un anno dopo

CLAUDIA GIUSSANI  
GABRIELE ANTONINI

Sistema bibliotecario "A. Panizzi" di Gallarate  
info@sbgallarate.it

---

## A Carnago una biblioteca concepita come un salotto modulare

---

**L**a BICA (Biblioteca di Carnago – comune di 6.662 abitanti in provincia di Varese), inaugurata il 18 gennaio 2015, nasce dalla volontà di riqualificare la biblioteca preesistente e di garantire alla cittadinanza e alle diverse associazioni presenti sul territorio una struttura idonea ad ospitare le più svariate attività: lettura, studio, svago, approfondimento, gioco, socializzazione, laboratori creativi, riunioni, ascolto di musica, visione di film, mostre artistiche e tanto altro.

Dal punto di vista storico, grazie a un testamento del 1691, si presume che l'edificio sia stato realizzato intorno alla metà del Seicento. Da allora, ha più volte modificato la destinazione d'uso; nel corso del Settecento l'immobile è legato al beneficio prepositurale della pieve e ospita i sacerdoti di Carnago fino a quando, nel 1816, viene acquisito dalla famiglia Monfrini e diventa residenza privata dotata di stalla, fienile e colombaia. Nel 1923 la società anonima cooperativa di consumo "Il Sole" acquista la struttura e vi insedia la propria attività commerciale; nel 1980, all'interno della corte, viene aperto un laboratorio di panificazione che rimane attivo fino al 1994, anno in cui la cooperativa termina la propria attività commerciale per destinare lo spazio ad attività ricreative, bibliotecarie e culturali. Nel 1997 l'edificio è acquisito dal Comune di Carnago che vi insedia la biblioteca civica, mentre una parte dello stabile entra in disuso.

Nel 2015, dopo circa tre anni di progettazione e ristrutturazione che ha visto coinvolti, oltre al Comune, diverse realtà tra cui il Sistema bibliotecario consortile "Antonio Panizzi" e lo Studio Volpi di Carnago, nasce BICA, la nuova biblioteca di Carnago.

La sfida fondamentale, vista la molteplicità di attività che si sarebbero svolte all'interno della strut-

tura, è stata fin dall'inizio quella di evitare un modello di edificio e di servizio suddiviso rigidamente secondo le varie esigenze: biblioteca, associazioni, corsi, mostre, concerti, eventi. È stato quindi necessario progettare un luogo con degli ambienti flessibili (arredi mobili su ruote, sedie impilabili ecc.) che si potessero trasformare, all'occorrenza, in modo facile e veloce.

Lo spazio è stato concepito come una sorta di grande salotto modulare. Dal punto di vista concettuale, si è scelto di seguire con convinzione e senza indugi il percorso tracciato ormai già da qualche anno da Antonella Agnoli. La volontà dell'amministrazione comunale e dei soggetti coinvolti è stata, da subito, quella di creare una biblioteca pubblica di nuova concezione, dove i cittadini si potessero incontrare stabilendo relazioni sia intellettuali sia affettive, un ambiente aperto a gruppi e associazioni, un centro di riflessione e di condivisione dei saperi, il nodo centrale di una rete con altre istituzioni culturali. La BICA è diventata così il soggetto principale delle attività culturali del Comune di Carnago, un luogo di libertà e di creatività per ogni cittadino.

Tutto ciò ha comportato, ovviamente, un meticoloso studio degli spazi interni ed esterni, ma anche un'accurata scelta degli arredi, che dovevano essere versatili, solidi, leggeri, impilabili e moderni. Le linee guida che hanno contraddistinto il progetto sono state: accessibilità, connettività, multimedialità e sostenibilità.

Entrando nello specifico della struttura, la BICA si estende su una superficie di 530 metri quadrati disposti su due piani e suddivisi in quattordici locali, di cui cinque utilizzabili per riunioni o corsi. Sono presenti circa 10.000 libri, cinque postazioni pc, oltre a diversi notebook e tablet a disposizione degli

utenti. Ciò che forse contraddistingue di più la biblioteca sono, però, le due consolle per videogiochi (una Playstation 4 e una Xbox 360), i quattro lettori dvd/blu-ray e i numerosi TV led full HD di grandi dimensioni di cui uno che si affaccia, a scopo informativo e pubblicitario, direttamente sul vicolo di fronte alla biblioteca da una delle tre vetrine del piano terra.

La struttura è inoltre dotata di un impianto di climatizzazione alimentato da pompe di calore aria-aria. L'impianto di illuminazione è composto da lampade a led a basso consumo energetico e con accensione parcellizzata. In ogni sala, ma anche nella corte esterna, è possibile usufruire di una connessione Wi-Fi gratuita e veloce (fino a 20Mbps); infine gli utenti possono gestire il prestito e la restituzione dei libri in autonomia attraverso una postazione *self-check* (auto-prestito) dotata di monitor touch screen, capace di leggere i dispositivi RFID inseriti tra le pagine dei libri.

Particolare cura è stata posta nel progetto di comunicazione, da non intendersi in modo riduttivo come progetto grafico, ma più organicamente come un insieme di iniziative che riposizionassero la biblioteca nella percezione della città e che fossero in grado di comunicare la molteplicità dell'offerta di strumenti e servizi.

La definizione della nuova immagine è partita naturalmente dal nome e dal logo. Le sillabe scelte BI e CA sono abbreviativo di BI-bibliote-CA e acronimo di BI-biblioteca di CA-rnago. Inoltre, il vocabolo "bica" (s.f. dal longobardo "biga") indica un mucchio di covoni di frumento o di altri cereali fatto

per completarne la maturazione e l'essiccamento prima della trebbiatura; questo significato dà continuità alla storia della corte che un tempo accoglieva un panificio. Più in generale la parola "bica" significa ammasso, cumulo di cose, termini che

ben si addicono alla ricchezza di attività e di esperienze che si possono svolgere all'interno degli spazi della biblioteca.

Passando all'analisi del logo, il tracciato verde a "C"

rovesciata indica la forma architettonica "a corte lombarda" dell'edificio seicentesco all'interno del quale è collocata la nuova biblioteca. Completa il logo il pay-off "beyond the books" ("oltre i libri"). Esso sta a indicare, non senza un sottile spirito provocatorio, la multi-funzionalità della BICA che è anche e soprattutto un luogo di interattività. La posizione del pay-off rappresenta in modo simbolico il percorso storico che attraversa l'isolato del centro di Carnago, passando dalla corte della BICA.

Architettonicamente, l'interno della BICA è come un libro aperto: le pareti sono come pagine di un vocabolario. Sopra ogni pagina-parete è indicata una funzione, un'attività, che trova la sua definizione all'interno della stanza in cui si colloca.

Per garantire una maggior accessibilità e favorire l'uso della struttura durante il tempo libero, si è deciso di privilegiare le fasce orarie del tardo pomeriggio, della sera e il fine settimana. La BICA è l'unica biblioteca in provincia di Varese ad essere aperta sette giorni su sette per un totale di 35 ore settimanali.

Ad un anno e mezzo dall'inaugurazione si può cercare di abbozzare un primo bilancio. Riguardo agli spazi, si può dire che per quanta flessibilità è stata immaginata e prevista in fase di progettazione, essa non è mai abbastanza: più di una volta, in questo anno e mezzo, si è dovuto intervenire in maniera anche sostanziale sulla distribuzione basilare degli spazi, in particolare riguardo al posizionamento del banco del prestito, forse ancora non del tutto risolto. Infine, una nota di colore: sebbene gli spazi siano eleganti e progettati per risolvere e adeguarsi a un gran numero di esigenze diverse (talvolta in contrasto tra loro), difficilmente si poteva immaginare che la BICA venisse scelta come luogo in cui celebrare matrimoni. Ebbene, in questi pochi mesi è già successo per ben tre volte.

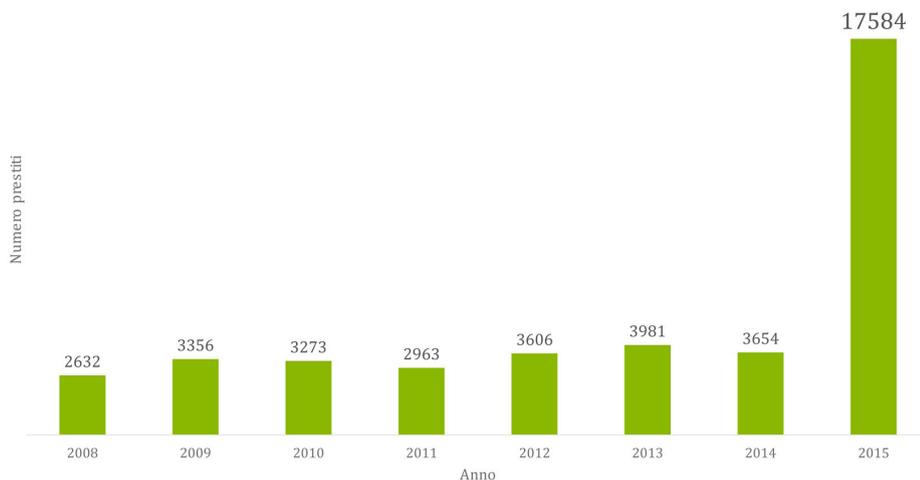
Tutto questo fa capire come le biblioteche pubbliche, anche quelle meglio progettate, non siano opere definitive e immutabili, ma organismi viventi e mutevoli che danno il massimo solo se messe nelle condizioni per farlo e che hanno senso di esistere solo se riescono a soddisfare le reali esigenze delle persone a cui si rivolgono.

In conclusione, una garbata risposta alla critica che più spesso in questi mesi è stata rivolta alla BICA, ossia l'adesione fin troppa marcata al proprio pay-off "beyond the books" (oltre i libri). Alcuni colleghi

beyond the books



## NUMERO PRESTITI TOTALI PER ANNO



di altre biblioteche, pur elogiando la struttura in sé e il lavoro svolto per realizzarla, pongono maliziosamente l'accento sulla modesta presenza di libri e più in generale sulla scarsa vocazione "bibliotecaria". Senza addentrarsi troppo in tecnicismi quali la gestione e lo sviluppo delle collezioni, la revisione del patrimonio e l'analisi dell'indice di circolazione, la migliore risposta sta nei numeri.

La media dei prestiti annuali dal 2008 al 2014 è stata di 3.352, mentre solo nel 2015 i prestiti effettuati sono stati 17.854, ciò significa un incremento, nell'ultimo anno, del 425%. Inoltre, il numero totale degli iscritti è passato sempre nel 2015 da

725 a 1.408; questo significa che nel primo anno di BICA gli iscritti alla biblioteca sono quasi raddoppiati. A questi dati prettamente biblioteconomici si sommano le 1.673 ore di navigazione Internet; i 53 eventi realizzati tra conferenze, mostre, incontri pubblici, concerti, eventi dedicati ai bambini e i già citati tre matrimoni; per concludere con i 314 giorni di apertura.

BICA non è solo una biblioteca ma un contenitore di vita!

DOI: 10.3302/0392-8586-201701-067-1

### ABSTRACT

The article describes the creation of a new kind of library in the little town of Carnago, next to Varese. Architecturally, it is intended as a modular living room; the aim is to become a social service, open to the community.